

Carofiglio: realismo,thrilling e inquietudine (20/1/2005)

In vista del doppio Aperitivo Creativo in Abruzzo con Gianrico Carofiglio, Sabato 29 gennaio 2005, alle 16,30 a Chieti, libreria De Luca, v. De Lollis, 12/14 (0871/330154) e alle 18,30 a Pescara presso la libreria Libernauta, v.Teramo, 27 (085/2056090), metto in rete questa piccola "introduzione all'autore", sperando che interverrete numerosi come al solito.

Carofiglio è sostituto procuratore antimafia a Bari, che è anche la sua città. Ha 44 anni e l'hobby delle arti marziali, (anche il suo alter ego avvocato Guerrieri pratica la boxe). Ha pubblicato per la casa editrice Sellerio prima "Testimone inconsapevole" poi "Ad occhi chiusi", entrambi thriller legali. Ora è uscito per la Rizzoli con "Il passato è una terra straniera". Durante gli incontri l'autore presenterà quest'ultimo volume, ma senz'altro si parlerà anche dei romanzi precedenti.

Un ingrediente dei legal thriller pubblicati con Sellerio, in cui l'avvocato Guerrieri si trova a difendere un immigrato senegalese accusato dell'omicidio di un bambino e a rappresentare una donna maltrattata dal suo ex compagno, un personaggio violento ma apparentemente inattaccabile, perchè figlio di un importante magistrato, è senz'altro il fatto che Carofiglio è lui stesso un uomo di legge. Questo dà al realismo pregnante delle storie un'ulteriore capacità di catturare il lettore, di creare quella che chi si occupa di narratologia chiama "Sospensione dell'incredulità". Poi, sempre in quest'ottica, l'autore aderisce più che può al tipo di realtà di cui ha conoscenza diretta, ambientando tutti i suoi libri (anche il terzo) nella città di Bari, dove è nato e cresciuto e dove ancora vive e lavora.

Ma se il procedere dei romanzi secondo il genere del thriller crea la suspense che tiene il lettore incollato alle pagine, il valore artistico dei libri di Carofiglio è dato soprattutto da un altro ingrediente dei suoi cocktail narrativi: l'umanità complessa ed inquieta dei suoi personaggi protagonisti, cioè l'avvocato Guerrieri nei primi due libri e lo studente di Giurisprudenza Giorgio Cipriani nell'ultimo. Grazie al cavallo di Troia dei casi di cui si occupa, Guerrieri ci comunica i dubbi, le nevrosi, la ricerca profonda di un modo di stare al mondo intenso e "scelto". Il suo percorso interiore si mescola con i fatti e le persone coinvolte nei delitti in questione, li mette in prospettiva e li sviscera in profondità, illuminandoli di una luce particolare, che svela e nasconde allo stesso tempo, perchè nasce da un idealismo laico e un po' individualista, prodotto con fatica, sempre in bilico, apparentemente.

Con il personaggio di Giorgio Cipriani in "Il passato è una terra straniera", questo procedere alla ricerca di un equilibrio e di un'evoluzione della propria umanità, balza in primo piano e diventa più esplicito. Trascinato dall'amico e coetaneo Francesco, affascinante baro e donnaiolo (ma anche studente di filosofia dotato di un'acuta intelligenza), Giorgio porta la sua esistenza in territori allettanti e pericolosi, dove, non confortata da valori certi, si brucia avventurosamente in una gioia sfrenata e crudele. E' lì che la vita si evolve, quando si superano i limiti imposti da contesti, paure e condizionamenti che sembrano paralizzarci. Sull'orlo dell'abisso, gettandosi "ad occhi chiusi", un uomo scopre cose che nessuno gli ha detto e gli dirà mai, crea la "sua" vita. E dove una dimensione dell'esistenza finisce, ne inizia un'altra, che è un po' più ricca della precedente, come suggerisce la frase posta in apertura di "testimone inconsapevole": **"Quella che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla"** (*Lao-Tze, Il libro della Via e della Virtù*). E gli uomini, nel loro breve soggiorno sul pianeta, rischiano di essere testimoni un po' più consapevoli di quel qualcosa di ineffabile e sconfinato di cui sono misteriosamente parte.